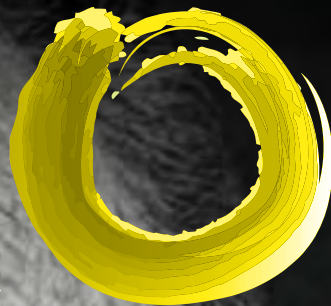


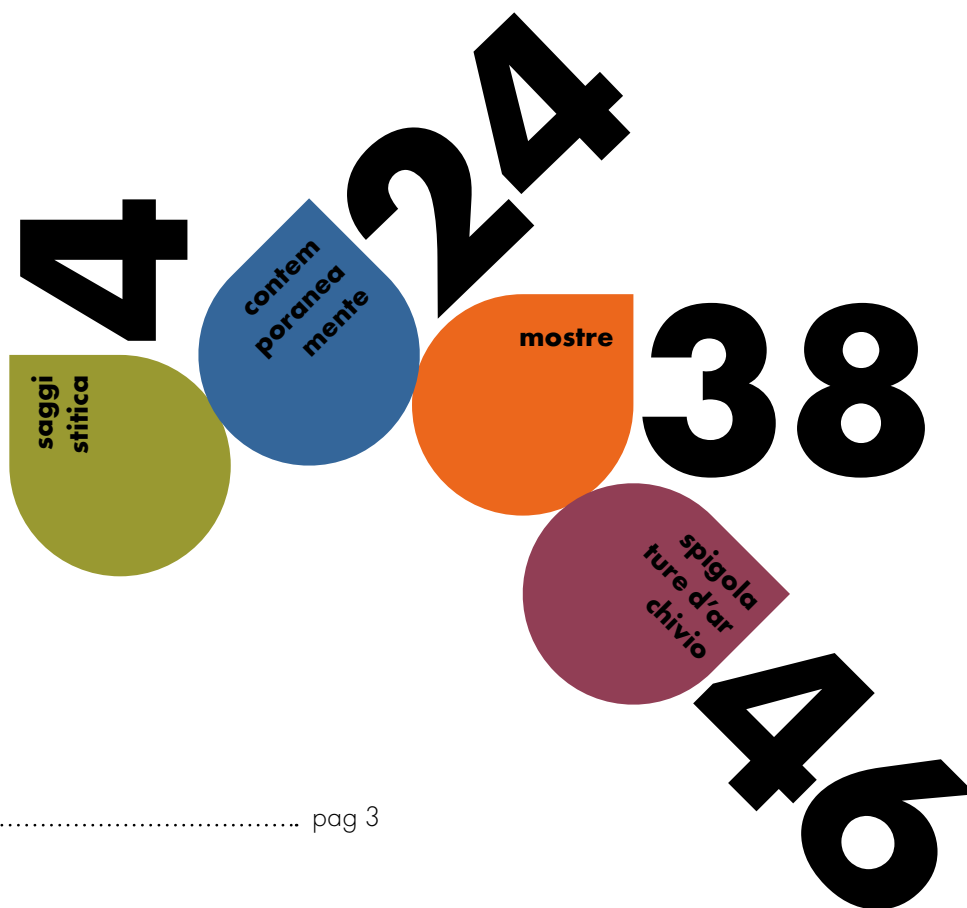
il trattO

RIVISTA DI ARTE E CULTURA
DELL' ASSOCIAZIONE AMICI DEL CHIERICI A.P.S.



anno 15
numero 18
aprile 2026

I
F
R
R
V
L



editoriale

Gian Andrea Ferrari pag 3

saggistica

Il dipinto della Madonna del Popolo del pittore reggiano
Francesco Mattei (1630)

Gian Andrea Ferrari pag 4

Fotografia Europea: avere vent'anni a Reggio Emilia

Aurora Marzi pag 14

contemporaneamente

Rehang: la Collezione Maramotti si rinnova con le 10 stanze
dedicate agli autori delle mostre contemporanee

Aurora Marzi pag 24

Ricordando Angela Tamagnini...

Redazione de il tratto pag 34

mostre

Vasco Ascolini: dal "Chierici... al mondo

Lucia Gramoli pag 38

spigolature d'archivio

Le ricette del pittore modenese Francesco Vellani (Modena
1689 – 1768)

Gian Andrea Ferrari pag 46

In copertina: Vasco Ascolini – Autoritratto

(per gentile concessione della Galleria 13 di Reggio Emilia)

di Gian Andrea Ferrari

Dopo una sosta durata più di un anno, ecco un nuovo numero de *il tratto*. Abbandonato ormai il proposito originario di poterlo pubblicare sul nostro sito degli Amici del Chierici ogni sei mesi, siamo entrati in una fase diversa. Il passare del tempo, ci ha convinti che la cosa più importante è quella di mantenere in vita la rivista, cercando di superare due situazioni ormai permanenti. La prima, legata all'eseguità dei bilanci, dovuta a propria volta ad una scarsità di entrate e a spese burocratiche sempre troppo onerose (assicurazioni, ecc). La seconda alla difficoltà di reperire articoli di un adeguato livello, sia in termini di originalità, sia in termini di qualità.

Come si osservava nel numero precedente, la scomparsa di validi collaboratori non facilmente sostituibili con nuovi redattori, in grado di assicurare con continuità la produzione di contributi significativi, ha ormai un suo peso e questo comporta di doversi adattare ad una situazione diversa. Nonostante queste difficoltà, si è riusciti ancora una volta a dare un volto interessante anche a questo nuovo numero, il 18° per la precisione, con sei interventi che, qui di seguito sono illustrati in breve.

Per la rubrica **Saggistica**, Gian Andrea Ferrari propone un contributo sull'origine e sulle vicende dell'icona della B.V. del Popolo, che ha dato il nome alla omonima chiesa che prospetta sulla piazza storica di Montecchio Emilia. L'immagine, dipinta nel 1630, come invocazione figurata alla Madonna, fu ritenuta ben presto un' icona miracolosa, in quanto salvò il paese di Montecchio dall'infuriare della peste che aveva decimato le vicine città di Reggio e di Parma.

Sempre per questa rubrica Aurora Marzi ha redatto un articolo di aggiornamento sulla Collezione di Arte Moderna e Contemporanea Maramotti di Reggio Emilia. La raccolta viene riproposta nei rinnovamenti operati negli ultimi anni a partire dal 2019. Dieci nuove sale sono dedicate ad artisti contemporanei che hanno esposto in questa collezione. Grande è l'attenzione di questa collezione verso i movimenti artistici contemporanei, che qui vengono proposti con il consueto acume critico da Aurora.

Per la rubrica **Contemporaneamente**, ancora Aurora Marzi, propone una disamina critica della ventennale

rassegna che Reggio Emilia dedica ogni anno alla fotografia europea. Celebrato nel 2025, il ventennale ha visto numerose parti della città divenire sede espositiva, dando all'evento un rilievo del tutto particolare. Qui Aurora ne ha curato la descrizione nella parte che era presente nei Chiostrini di San Pietro, permettendo di comprendere, con la sua esperta analisi, i significati, non solo artistici, ma anche umani e comunicativi, proposti dai vari partecipanti.

La redazione de *il tratto* ha voluto fare memoria, con un breve ricordo, di una delle associate fondatrici del nostro sodalizio: Angela Tamagnini. Figlia del pittore Giannino, è stata tesoriere dell'Associazione per diversi anni, offrendo il suo contributo, sempre discreto, in modo efficace e attento, basato sulla sua esperienza, maturata in anni di incarichi pubblici, svolti con coerenza e rigore.

Per la rubrica **Mostre** Lucia Gramoli propone un articolo sull'ultima mostra tenutasi a Guastalla dedicata al fotografo internazionale Vasco Ascolini. Socio onorario e sostenitore del nostro sodalizio, è purtroppo venuto a mancare il 10 febbraio 2026 all'età di 88 anni. La mostra di Guastalla, che l'associazione ha visitato il 10 dicembre u.s., accompagnata dal maestro, ha consentito a Lucia di proporre un contributo non solo biografico, ma di valutazione critica di questo nostro importante artista, i cui riconoscimenti, a livello internazionale gli hanno dato fama e onori.

L'articolo di Lucia può dirsi una sintesi della sua ricerca e della sua sensibilità, in quanto mette in luce, con chiara comprensibilità, il lavoro di decenni di un indimenticabile artista.

Infine per la rubrica **Spigolature d'archivio** Gian Andrea Ferrari propone un insolito documento reperito nell'Archivio storico di Mons Scurani di Reggio Emilia. Si tratta delle ricette con cui il pittore modenese Francesco Vellani, (Modena 1689 – 1768), consigliava chi avrebbe dovuto pulire e riverniciare i suoi quadri dipinti per la Chiesa dei SS. Giacomo e Filippo, intorno al 1750, onde mantenerne sempre la freschezza dei colori. Una piccola curiosità utile non solo ai critici d'arte, ma anche ai restauratori di opere antiche.

FOTOGRAFIA EUROPEA:

AVERE VENT'ANNI A REGGIO EMILIA

contem
poranea
mente



di Aurora Marzi

A Reggio Emilia si è svolta da aprile a giugno, in vari palazzi storici, l'annuale rassegna di Fotografia europea, un evento culturale iniziato giusto vent'anni fa. Il titolo della mostra è ambivalente da un lato ricorda i vent'anni della rassegna dall'altro enuncia la tematica della esposizioni incentrata sulle problematiche politiche, sociali e culturali dei giovani in una dimensione internazionale che va dal Giappone, all'America, all'Africa, oltre che all'Europa. Nella introduzione al catalogo, una delle curatrici, Luce Lebart, cita una celebre frase dello scrittore francese Paul Nizan: "avevo vent'anni e non permetterò a nessuno di dire che è la più bella età della mia vita" a queste parole fa in un certo senso da contraltare un'altra celebre frase di Ernest Hemingway:

Se hai avuto la fortuna di vivere a Parigi da giovane, dopo ovunque tu passi il resto della tua vita, essa ti accompagna, perché Parigi è una Festa Mobile". A questa visione di una giovinezza vista come una immaginaria età dell'oro associata alla effervescente vita parigina, le immagini fotografiche di questa rassegna ci mostrano l'altro volto, il disagio giovanile, le

inquietudini, indagano i sentimenti profondi, gli interrogativi esistenziali, le emozioni forti, come scrive la curatrice Lucia Lebart e aggiunge che i lavori presentati in questa edizione condividono la capacità di immergerci nelle preoccupazioni della giovinezza, rivelandone i volti, gli atteggiamenti, le rivendicazioni, le prese di posizione. Fotografia europea si svolge in varie sedi tra cui i Chiostri di San Pietro.

Al primo piano l'ecologia, una problematica molto sentita dalle giovani generazioni, viene affrontata dal fotografo inglese **Andy Sewell** (Fig. 1), che presenta per la prima volta il suo progetto *Slowly and Then All at Once*, in cui esplora varie forme di, e di protesta, attraverso una sequenza di immagini articolate su più pannelli. Le fotografie immediate e frammentate di protesta per il clima e di eventi di diplomazia climatica ad alto livello, quali gli incontri dell'ONU, le riprese ravvicinate coinvolgono fisicamente lo spettatore, trasmettendogli un senso di incertezza, ma nel contempo sono uno stimolo per superare il cinismo e la rassegnazione.

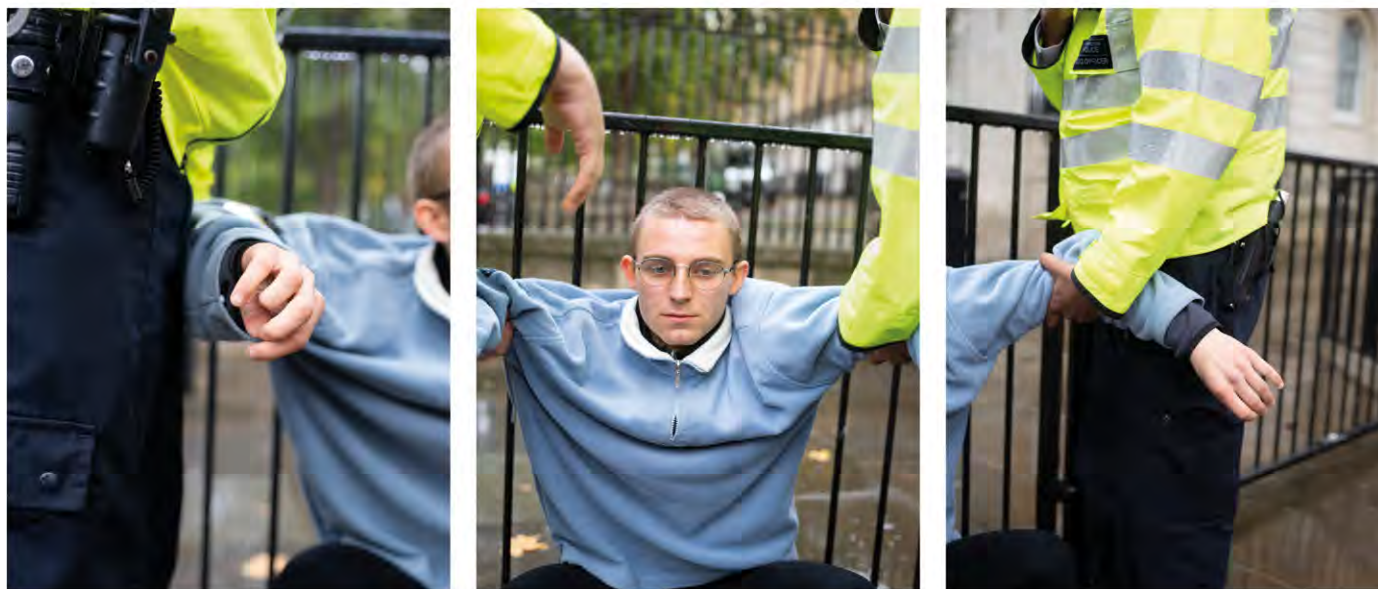


Fig. 1 - Andy Sewell, Slowly and Then All at Once, London, 2019 © Andy Sewell

Volti di giovani dallo sguardo perso nel vuoto, estraneità a quello che li circonda, vengono ripresi in un suggestivo e sfocato bianco e nero, che interiorizza ancor di più le immagini, sono il soggetto di *Mal de Mer* del fotografo italiano **Claudio Majorana** (Fig. 2), il quale si è recato appositamente in Lituania, paese post sovietico, profondamente segnato dal suo passato politico e che registra il più alto numero di suicidi in Europa. L'ambientazione nelle periferie delle città, in luoghi anonimi e stranianti alludono alla solitudine e al disagio esistenziale di questa generazione.

Drammatica e toccante la mostra *You don't die*, di **Ghazal Golshiri e Marie Sumalla** (Fig. 3) rispettivamente giornalista iraniana e photo editor francese del quotidiano *Le Monde*, che raccontano la vita spezzata di una giovane donna di ventidue anni Mahsa Amini, avvenuta il 16 settembre 2022 morta a Teheran, dopo essere stata arrestata e torturata perché i capelli erano troppo visibili e l'abbigliamento non conforme ai codici della Repubblica Islamica. Attraverso immagini e video anonimi, in quanto ai fotografi internazionali era proibito entrare nell'Iran, vediamo la giovane danzare prima di essere arrestata, ricordiamo che alle donne è vietato danzare e



Fig. 2 - Claudio Majorana, *Mal de Mer*, Lituania, 2022, Claudio Majorana / CESURA ©

cantare in pubblico. Infatti in un altro video amatoriale la cantante Parastoo Ahmadi è sola, in piedi in un palco all'aperto accompagnata da alcuni musicisti in uno spazio vuoto. Condividendo online questo video la giovane rischia la pena

di morte, ma nonostante la minaccia i giovani iraniani continuano a combattere per la libertà. Significativa è l'immagine della tomba di Masha sulla quale sono deposti mazzi di fiori e lo slogan "tu non muori. Il tuo nome è diventato un simbolo".



Fig. 3 - Marie Sumalla & Ghazal Golshiri, A young woman without a hijab stands on a vehicle as thousands of people make their way to the Aychi cemetery, to commemorate the 40th day of Mahsa Amini's death, in Saqqez, her hometown in Iranian Kurdistan. Muslim tradition celebrates this date as the day of the soul's passage to the afterlife, and the end of mourning, Saqqez, Iranian Kurdistan, October 26, 2022, © Anonymous Author

Ci si può opporre ad un clima politico e oppressivo anche con l'esuberanza e l'euforia di un rave illegale, questo è il messaggio che trapela dalle foto di stampo diaristico scattate con una piccola macchina da **Vinca Petersen** (Fig. 4), allontanatasi da casa a diciassette anni per vivere in uno squat londinese e partecipare ai free party caratterizzati da reves dalla techno music e dall'ecstasy. *Raves and Riots Constellations* si intitola

il progetto espositivo della Peterson che ora vive in comunità nell'isola scozzese di Skye. Oltre alle immagini sono presenti alcuni pezzi di arredamento per mettere a proprio agio lo spettatore. Le sue istantanee, i video filmati da uno dei camion che trasportano sistemi audio richiamano l'atmosfera dei free party, il vivere on the road alla scoperta del mondo.



Fig. 4 - Vinca Petersen, Riot Boy, 1998 © Vinca Petersen

In *We Are Carver a*, (indica una appartenenza un gruppo) la fotografa **Jessica Ingram** (Fig. 5) invita, con un linguaggio documentario di immediata evidenza, a entrare in una delle più grandi strutture militari del mondo, la George Washington Carver High School di Columbus, in Georgia, per seguire gli studenti cadetti nel passaggio dall'adolescenza all'età adulta

e catturare speranze e paure di una generazione in procinto di plasmare il proprio futuro. Come tutte le mostre di fotografia europea anche questa è concepita su misura per gli spazi dei Chiostri. Scorrono immagini in bianco e nero dei giovani cadetti in uniforme che "punteggiano lo spazio come un esercito silenzioso" (Luce Lebart).



Fig. 5 - Jessica Ingram, *Making Rank*, Columbus, GA, 2013. Jessica Ingram © 2025

Nel grande corridoio centrale, al primo piano dei Chiostri, **Thaddé Comar** (Fig. 6), artista franco svizzera espone *How Was Your Dream?* che esplora le nuove forme di manifestazione e insurrezione nell'era post-contemporanea dominata da metodi di controllo sociale sempre più moderni e onnipresenti, in particolare fa riferimento al movimento della cosiddetta rivoluzione degli ombrelli del 2014. Movimento di protesta, prevalentemente giovanile, sorto a Hong Kong con l'obiettivo

di ottenere una maggiore democrazia e simbolizzato dagli ombrelli multicolori portati con sé dai manifestanti. Di fronte a un sofisticato sistema di sorveglianza, i manifestanti di Hong Kong hanno sviluppato una serie di ingegnose tecniche per proteggere la propria identità con maschere, occhiali e altri accessori, che potrebbero progressivamente portare alla perdita della singolarità a favore di un'individualità collettiva.



Fig. 6 - Thaddé Comar, *ItsRaining_HowWasYourDream* © Thaddé Comar

Control Refresh è il frutto del lavoro di **Toma Gerzha** (Fig. 7), una giovane fotografa di origini russe cresciuta ad Amsterdam. La sua ricerca si concentra sulla vita e sull'ambiente della Generazione Z in Russia dal 2021 al 23 dal Covid alla invasione in ucraina e nell'Europa orientale, influenzata tanto dalle tradizioni quanto dai social media e dalla politica. Il progetto è stato interrotto a causa dell'invasione russa dell'Ucraina, per poi riprendere includendo i profondi cambiamenti che la guerra ha portato nella vita dei protagonisti. La rassegna si apre con una installazione che ricrea un tranquillo salotto borghese,



Fig. 7 - Toma Gerzha, Anya e Ilya, Kolchugino 2021 © Toma Gerzha

con una tappezzeria allegra e quadri alla pareti in contrasto con le immagini di straniamento e solitudine, che caratterizza la generazione Zeta.

Le feste, le notti sregolate sono oggetto della ricerca fotografica di **Kido Mafon** (Fig. 8), che cattura la frenetica vita notturna e la cultura giovanile di Tokyo in *IFUCKTOKYO - DUAL MAIN CHARACTER*. Utilizzando una Contax G1 e scattando su pellicola, Mafon esplora la città dopo il tramonto per documentare le notti vibranti di questa eclettica metropoli e la sua scena underground in continua evoluzione.



Fig. 8 - Kido Mafon, *Liberating Paradise*, Tokyo, 2020, Author: IFUCKTOKYO © EDEN presented by GLAMHATE – SHOW "SURRENDER"

Il progetto *Frammenti* della fotografa dominicana-francese **Karla Hiraldo Voleau** (Fig. 9) si ispira al documentario-inchiesta di Pier Paolo Pasolini *Comizi d'Amore* (1964) e ha l'obiettivo di esplorare e documentare le relazioni della Generazione Z in Italia oggi. La Voleau parte proprio dal film-documentario di Pasolini per chiedersi come amiamo oggi



Fig. 9 - Karla Hiraldo Voleau, Abbraccio, Rome 2021 © Karla Hiraldo Voleau

e ameremo domani Attraverso interviste e ritratti fotografici, il progetto affronta temi come le relazioni affettive, la comunicazione, l'impatto dei social media e il femminismo, ponendo particolare attenzione sulle dinamiche attuali e future delle relazioni sentimentali. Protagonisti sono i ragazzi nati tra il 1997 e il 2010, i confini anagrafici della generazione Z, fotografati singolarmente in piedi, a mezzo busto, seduti nel contesto delle loro scuole dislocate da Nord a Sud. I volti hanno una espressione pensosa, malinconica, non comunicano direttamente con lo spettatore, ma sono immersi nel loro mondo, ritratti in spazi vuoti e silenziosi sia all'interno delle aule che fuori.

Il piano terra dei Chiostri ospita la retrospettiva, prima in Italia del fotografo giapponese **Daido Moriyama** (Fig. 10), nato ad Osaka nel 1938. La rassegna si articola in tre sezioni, la prima relativa agli anni sessanta-settanta del secolo scorso presenta immagini rigorosamente in bianco e nero all'insegna del "sgranato, indistinto, sfocato," caratterizzanti la sua concezione estetica di quel periodo. Protagonista è il Giappone occupato dagli americani, che vive il dramma della colonizzazione occidentale, una società angosciata al bivio tra tradizione e innovazione, significativa è la foto *Yokosuka* del 1965 in cui si vede una "macchinona americana" parcheggiata in una squallida periferia, unica presenza umana una figura femminile vestita di scuro che cammina rasente i muri, che riflettono la sua piccola ombra a contrasto con la grande ombra dell'automobile. Interrogandosi sul ruolo della fotografia e lo scetticismo che essa possa cambiare il mondo Moriyama vive un momento di crisi personale e professionale per poi riprendersi negli anni '80, riscoprendo l'interesse per la fotografia di strada, caratterizzata dalla ricerca estetica della luce e dell'ombra e percorre centinaia di km da Tokio a New York, da Parigi a Londra, ritratte in intense fotografie in bianco e nero. Infine nell'ultima sezione della sua antologica sperimenta anche il colore e la fotografia digitale, la mostra termina con la rivista *Record*, culmine della ricerca di una vita dedicata alla fotografia, inteso quale medium per riprodurre in maniera accessibile gli aspetti variegati della società contemporanea.



Fig. 10 - Daido Moriyama, For Provoke #2, Tokyo, 1969. © Daido Moriyama/Daido Moriyama Photo Foundation

il Tratto, rivista di arte e cultura dell'Associazione Amici del Chierici - onlus

Direttrice responsabile: Monica Baldi Capo redattore: Gian Andrea Ferrari Redazione: Gaetano Baglieri, Gian Andrea Ferrari, William Ferrari, Maria Aurora Marzi, Alessandro Tedeschi, Giorgio Terenzi.

Editing: Mario Artoni.

Hanno collaborato a questo numero: Lucia Gramoli, Aurora Marzi, Gian Andrea Ferrari. Per contatti con la direzione e la redazione utilizzare esclusivamente il seguente indirizzo gaf.ginori@gmail.com

—
Proprietà: Associazione Amici del Chierici - Aps Sede legale: via S. Pietro Martire 2/h 42121 Reggio Emilia c.f. 91134800357 www.amicidelchierici.it
Presidente dell'Associazione: Aurora Marzi

—
I contenuti degli articoli firmati, o siglati impegnano esclusivamente gli estensori degli stessi. È vietata qualsiasi forma di riproduzione non autorizzata.

Per ogni controversia è competente il Foro di Reggio Emilia.

MONICA BALDI

Si è diplomata al Liceo Classico "R. Guardini" nel 2004 poi prosegue gli studi presso il DAMS di Bologna frequentando l'indirizzo Cinema Mediologico. Inizia la carriera giornalistica nel 2007 collaborando col quotidiano "L'Informazione" di Reggio Emilia e con la rete televisiva "É Tv Teleticolore". Dal 2008 al 2010 ha collaborato presso il quotidiano "Gazzetta di Reggio". A livello giornalistico ha curato anche l'ufficio stampa per il cortometraggio "All'Inferno ci vado in Porsche" tratto dal romanzo dello scrittore reggiano Pierfrancesco Grasselli, girato tra Reggio e Parma.

Ha curato anche la regia teatrale di opere liriche quali "Tosca", "Bohème", "Rigoletto", "Elisir d'Amore", "Traviata" nel contesto dell'evento Restate dal 2007 al 2009.

Nel 2009 è diventata Giornalista Pubblicista, iscritta regolarmente all'Albo Giornalisti Pubblicisti dell'Ordine dei Giornalisti di Bologna.

Attualmente scrive per "L'Informazione" di Reggio Emilia curando in special modo la cronaca bianca e la sezione Cultura e Spettacoli e per la rivista "Stampa Reggiana".

Ha aderito all'Associazione Amici del Chierici - onlus perché nipote di Uberto Zannoni, preside dal 1960 al 1993 all'Istituto d'Arte "G. Chierici", oggi Liceo Artistico "G. Chierici" di Reggio.

GIAN ANDREA FERRARI

Si è laureato in architettura nel 1977, presso l'Università degli studi di Firenze, seguendo l'indirizzo in urbanistica e pianificazione territoriale.

Nel 1979 è entrato come esperto in pianificazione territoriale e urbanistica presso la Provincia di Reggio e qui ha curato diversi strumenti di pianificazione sovracomunale tra cui il Piano Territoriale Paesistico Regionale (area reggiana) e il Primo Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Reggio Emilia. Dal 1997 è passato al settore dell'edilizia scolastica superiore e universitaria, curando diversi restauri, tra cui quello dei padiglioni dell'ex-Ospedale S. Lazzaro di Reggio Emilia che attualmente ospitano le facoltà di Agraria e Medicina dell'Università degli studi di Modena e Reggio.

Nel campo dell'informazione è stato promotore dell'emittente radiofonica cattolica Radiotelepace di Verona, contribuendo a fondare nel 1990, la Redazione Reggiana, cui ha collaborato come redattore dal 1990 al 2003. È stato promotore e coordinatore di numerose pubblicazioni in campo ambientale, storico e territoriale, tra cui la Carta Forestale, la Carta Archeologica e la Carta Idrografica tutte legate alla Provincia di Reggio Emilia.

Appassionato di porcellane europee dell'Ottocento, soprattutto dell'area boema e francese, ha collaborato come pubblicista, in questo settore, con la rivista CeramicAntica dal 1992 al 2002.

Collabora da alcuni anni alla rivista reggiana "Il Pescatore Reggiano". È stato fondatore dell'Associazione Amici del Chierici - APS.